

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 7 (2004)

Artikel: Il beneficio Duni e la scomunica dei fratelli Spigaglia

Autor: Poncini, Alfredo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034174>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il beneficio Duni e la scomunica dei fratelli Spigaglia

ALFREDO PONCINI

I Duni di Ascona e gli Spigaglia nel Millequattrocento

Tre documenti inediti del XV secolo relativi alla famiglia Duni (ramo di Ascona) ci danno interessanti informazioni sulle vicissitudini di quell'epoca.

A metà del secolo la famiglia Duni era ricca e potente e abitava nel castello di San Michele. Secondo studi attualmente in corso - sui quali speriamo di poter dare prossimamente notizie più precise - quel castello sembra essere stato, più che un maniero fortificato, un palazzotto confortevole e, per quei tempi, lussuoso. Adatto dunque ad una famiglia assai benestante e di gusti raffinati.

Grande manager della famiglia Duni era don Aloisio, figlio di Mafiolino e fratello di Pietro e di Matteo, nonché cappellano beneficiato dell'oratorio gentilizio dei SS. Fabiano e Sebastiano di Ascona. Don Aloisio amministrava il ricco patrimonio del beneficio Duni, legato appunto all'oratorio di cui egli era cappellano. Nella sua gestione affittava terreni, incassava affitti, faceva riscuotere le decime: dapprima soltanto nelle terre di Pedemonte, in seguito in tutta la valle Onsernone¹.

Una sua parente, la nobildonna Allegranza Spigaglia nata Duni e rimasta vedova, nel 1451 faceva testamento, disponendo di un imponente patrimonio che consisteva in case e terreni ad Ascona e sul piano di Magadino. Tra i fittavoli di alcuni terreni del beneficio Duni spiccava tale Guglielmolo Spigaglia fu Lorenzo, di Losone ma abitante ad Ascona, che era fratello del defunto marito di Allegranza.

Le due pergamene del 16 agosto 1458 qui presentate, si riferiscono appunto all'attività manageriale di don Aloisio. Consistono nel contratto di affitto di un terreno, concesso in locazione per la durata di nove anni a un certo Petrolo fu Andrea e rispettivamente nella ricevuta del canone di affitto per quel terreno, incassato il medesimo giorno. È curioso il fatto che Petrolo paga seduta stante l'affitto intero anticipato per tutti i nove anni!

Siccome i due documenti sono stati redatti lo stesso giorno, dallo stesso notaio, nella stessa casa, con gli stessi secondi notai e con gli stessi testimoni e, fatto ancora più curioso, usando largamente (almeno nella prima parte) le stesse parole e le stesse frasi e sostituendo soltanto, secondo il caso, il ter-

1 Si veda: A. PONCINI, *Le pergamene del beneficio Duni*, in «Bollettino della SSL», n. 6 (2003), pp. 9-11.

mine «strumento di locazione» con il termine «strumento di confessione», cioè ricevuta, si era pensato, quando le due pergamene furono ritrovate una accanto all'altra, che si trattasse di due copie dello stesso strumento. Una lettura attenta ha poi permesso di correggere l'equivoco.

Il terzo documento, che è il più antico documento cartaceo finora trovato nell'archivio parrocchiale di Ascona, si riferisce alla situazione di Ascona mezzo secolo più tardi, sullo scorcio del Quattrocento.

Allora erano ormai scomparsi don Aloisio, Allegranza e Guglielmolo. Di quest'ultimo vivevano però i quattro figli: Antonio, Gottardo, Filippo e Tommaso. Al posto di don Aloisio era stato nominato cappellano dell'oratorio di San Sebastiano don Gottardo, della famiglia dei Griglioni, che abitava nel fastoso castello situato all'estremità della piazza.

Del castello dei Griglioni sono tuttora esistenti (e messi in bella evidenza da un recente indovinato restauro) i massicci ma armoniosi resti, sia al livello delle cantine, sia al livello dei primi due piani. È un vero peccato che queste impressionanti e belle testimonianze dell'antica costruzione non siamo accessibili al pubblico!



Portali del castello Griglioni.

Comunque sul finire del secolo XV era sorto un vivace conflitto fra i Griglioni da una parte e i Duni-Spigaglia dall'altra. La causa? I documenti finora trovati non ne parlano esplicitamente; ma non ci vuole una grande fantasia per pensare che l'oggetto della contesa fosse proprio il ricco patrimonio del beneficio Duni, che era passato ormai alla famiglia Griglioni e che probabilmente veniva rivendicato dalla famiglia degli Spigaglia, imparentata con i Duni.

La storia (che spesso si ripete) ci informa che esattamente tre secoli più tardi (nel 1791) terminava un altro conflitto relativo allo stesso beneficio, conflitto durato addirittura un secolo tra le famiglie Berni e Zezi, le quali pretendevano entrambe di essere legittime eredi della famiglia Duni.

Il conflitto Griglioni-Spigaglia sfocerà in una scomunica fulminata dal vescovo di Como. Il testo della scomunica viene qui presentato, oltre che nell'originale latino, anche nella traduzione italiana integrale, perché il documento è interessante soprattutto nella sua ultima parte, dove descrive un genere di pena poco noto e che qui è esplicitato nei dettagli. Come si vede, l'emarginazione prodotta dalla scomunica contro una famiglia anche potente intendeva essere davvero radicale! Ma, si noti, tutto era fatto a fin di bene, ossia

affinché i fratelli scomunicati, afflitti da questi provvedimenti, siano più facilmente sospinti a tornare nel grembo della Chiesa e a meritare di ottenere il dono dell'assoluzione dalla scomunica.

Quale fosse poi l'impatto reale della scomunica e quale la reazione dell'autorità civile dell'epoca, nel nostro caso non è dato sapere.

I documenti

1. AFFITTO DI UN TERRENO AD ASCONA

Regesto

1458 agosto 16 LOCARNO

Il sacerdote Aloisio Duni fu Mafiol, cappellano della chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano di Ascona, a nome suo, dei suoi fratelli Pietro e Matteo e dei fratelli Pietro, Donato e Giovanni, figli del defunto Taddeo Duni di Ascona, affitta a Petrolo fu Andrea, di Pray, abitante ad Ascona, un campo con due piante di ulivo, situato nella campagna di Ascona, dietro il castello dei Griglioni.

L'affitto durerà nove anni, dopo i quali continuerà, se così sarà la volontà delle parti contraenti. Il canone d'affitto consiste in uno staio (misura di Locarno) di mistura, metà segale e metà miglio, buona, secca e scossa, da consegnare per la festa di S. Martino.

Fatto a Locarno, nella casa di Pietro Duni.

Notaio: Biagio Felloli di Zanolo, di Solduno.

Secondi notai: Pietro Badi, di Locarno e Azzo Andrea Nuni, di Locarno.

Testimoni: Nicolao Nicolini fu Gottardo, di Ascona; Battista Quadri, di Locarno; Giovanni fu Zani, di Ascona e Antonio Zuche fu Pietro, di Ascona.

Stato della pergamena

Originale, AParr Ascona, perg. 8, 405 x 280 mm, righe 61.

L'iniziale «I» si estende sul margine laterale e presenta il corpo sobriamente decorato.

La pergamena, ora restaurata, presentava un'ampia lacerazione; attualmente rimangono tre piccoli fori

Nota dorsale coeva:

*1458 16 Aug /Locatio ecclesie sanctorum Fabiani et Sebastiani de Schona
facta Petrolo de/ Praymo habitanti Schone pro ficto solvendo bladi...*

Nota dorsale moderna:

e cambiata nella ... / 6.

Testo integrale²

- [1] In Nomine Domini Amen. Anno anativitate^a eiusdem <mi>llessimo quadragecentessimo quinquagessimo octavo, i<ndictione> sexta, die mercurii
- [2] sextodecimo mensis augusti.
Venerabilis vir dominus presbyter Aluysius, quondam domini Maffioli de Duno de Schona, capellanus ecclesie sanctorum Fabiani
- [3] et Sebastiani de Schona, suo nomine proprio, item nominibus et vice <Petri> et Mathei fratrum suorum et similiter quondam suprascripti domini Maffioli; item nominibus et vice
- [4] Petri, Donati et Johanis fratrum quondam domini Tadei de Duno de Schona, pro quibus omnibus idem venerabilis dominus presbyter Aluysius promixit et convenit
- [5] solemniter per stipulationem, obligando se et omnia sua bona presentia et futura pignori, infrascripto Petrolo conductori ibi presenti, stipulanti et recipienti: facere stare,
- [6] esse et permanere suprascriptos superius nominatos de Duno tacitos et con<ten>tos semper et omni tempore in perpetuum in hoc instrumento locationis et omnibus et singulis
- [7] in eo contentis; et cum effectu facere et curare quod suprascripti omnes superius nominati quotiescumque necesse fuerit ad omnem requisitionem infra-scripti Petroli

2 I numeri fra parentesi quadre indicano la riga del documento originale.

a. Così nel testo.

- [8] laudabunt, aprobabunt, confirmabunt et ratificabunt hoc <presen>s instrumentum locationis et omnia et singula in eo contenta, illudque et illa rata, grata et firma habebunt et tenebunt et nullo <tempore contra>patient nec contravenient per se nec per submissam personam, ratione aliqua aut causa de iure neque etiam de facto; <suis omnibus> propriis expensis, damnis et interesse suprascripti domini presbyteri Aluysii et sine aliquibus expensis damnis et interesse infrascripti Petroli. Et h<oc in pena> et sub pena refectionis et restitutionis dupli totius dampni et interesse et omnium expensarum, solempni stipulatione premissa et deduc ta. Omnibus modo, iure, via, causa et forma quibus melius potuit et potest, investivit et investit iure et nomine locationis ad terminum pro dicto solvendo, meliorando et non peyorando, Petroleum filium quondam Andree^b de Praymo³ habitantem Schone, ibi presentem, stipulantem et recipientem: nominative de petia una terre arative cum plantis duabus olivarum intus, iacenti in campagna de Schona, ubi dicitur post castrum illorum de Grilionibus. Cui choeret amane heredum condam Eusebi de Praymo, ameridie similiter, a<sser>o terra suprascripte ecclesie, quam tenet Guillelmolus Spigalie et anulhora^a strata publica. Salvo si alie aut aliter reperiantur cho<eren>tie, quod semper stetur et stare debeat veritati. Et in hoc instrumento locationis intellegantur fore et esse bene apoxite et reducte. Et hoc hinc ad annos novem proximos futuros et deinde in antea donec fuerit de voluntate partium et donec durabit dicta locatio. Ita et eo modo et tenore ut amodo in antea suprascriptus Petrolus conductor habeat, teneat, gaudeat et possideat predicta bona superius locata et de eis fatiat et facere [possit] quoquod sibi deinceps placuerit fatiendum, sine aliqua contradictione suprascriptorum locatorum et prout et sicut fatiunt et disponunt massarii et fictabiles de similibus rebus locate^a, usque ad terminum suprascriptum. Quequidem bona superius locata suprascriptus dominus presbyter Aluysius locator promixit et convenit solempniter per stipulationem obligando se et omnia sua et dictis nominibus bona presentia et futura pignori suprascripto Petrolo ibi presenti, stipulanti et recipienti, se eidem defendere et guarentare, auctorizare et disgregare, semper et omni tempore

b. Sul margine sinistro è disegnata una mano con l'indice puntato sul nome Andrea.

3 Questo toponimo, che appare anche in altre pergamene, è scritto in vari modi. La lettura più probabile sembra essere «Prahimo», rispettivamente «Praymo» e «Prahymo», che dovrebbe indicare l'attuale comune di Pray, nei dintorni di Vercelli. Ne sono un indizio anche i nomi delle persone citate: Andrea e Eusebio, nomi di santi venerati a Vercelli.

- [25] usque ad terminum suprascriptum, ab omnibus persona et personis, comuni, collegio, capitulo et universitate tam ecclesiasticis quam secularibus
- [26] suis propriis expensis, damnis et interesse dicti domini presbyteri Aluysii et dictis nominibus et sine aliquibus expensis, damnis et interesse
- [27] suprascripti Petroli conductoris. Et hoc in pena et sub pena refectionis et restitutionis dupli totius damni et interesse et
- [28] omnium expensarum, solempni stipulatione premissa et deducta. Pro ficto vero, reditu et gaudimento suprascriptorum bonorum superius locatorum, suprascriptus Petrolus conductor promixit et con~~venit~~ solempniter per stipulationem, obligando se et omnia sua bona presentia et futura pignori, suprascripto venerabili domino presbytero Aluysio locatori, ibi presenti, stipulanti et recipienti, suo et dictis nominibus utsupra,
- [31] ita quod hinc ad festum sancti Martini proximum futurum dabit et solvet predicto domino presbytero Aluysio, suo et dictis nominibus
- [32] starium unum bladi misture, videlizet sichalis et millii pro medietate, bone, siche et vanse ad iustum
- [33] mensuram communis de Locarno et totidem omni anno, tempore sancti Martini, donec durabit dicta locatio.
- [34] Et finito <ter>mino presentis locationis, suprascriptus Petrolus dimittet et relassabit predicto domino presbytero Aluysio locatori,
- [35] suo et dictis nominibus utsupra, dicta bona superius locata, <va>chua, libera et expedita, sine aliqua contradictione.
- [36] Et hoc una cum omnibus expensis, dampnis et interesse <que inde fient>, curent et patientur post quemlibet terminum preteritum
- [37] tam pro predicto ficto petendo, exigendo et habendo, quam pro predictis omnibus et singulis atendendis et observandis. Et hoc in
- [38] bono blado tantum et non in aliqua alia re nec <substa>ntia, contra voluntatem suprascripti domini presbyteri Aluysii,
- [39] suo et dictis nominibus utsupra.
Renuntiando predictus Petrolus conductor <ex>ceptioni et iuri non promissi et non debendi facti
- [40] suprascripti. Et renuntiantes dicti contrahentes vicisim, suo et dictis <nominibus>, utsupra, exceptioni et iuri huius instrumenti locationis sic
- [41] non facti et non celebri et non facte dicte promi<xionis> et obligationis et omnium predictorum et singulorum non
- [42] ita actorum et factorum et cum auxilio doli, mali et infactum sine causa, sive ex in[i]usta causa et cuiuslibet
- [43] alterius deceptionis et eroris fictitii et simulati contractus.
Pacto quidem tali inter eos contrahentes et dictis
- [44] nominibus expresse habito, facto et convento, videlizet: quod pro predictis omnibus et singulis, sic atendendis et observandis utsupra, possint dicte

- [45] ambe partes et dictis nominibus, et eis et utriusque earum liceat et licitum sit scilicet una pars alteram et altera
- [46] alteram ubique realiter et personaliter convenire, capere et detinere, incarceribusque^a includere, ponere et tenere et suorum bonorum
- [47] et rerum possessionem intrare et apprehendere corporalem; ipsaque bona et res ubique accipere, afferre, robare, saxire
- [48] contestare et sequestrare ac penes se insolutum^a retinere et possidere, nec non etiam vendere et alienare, tam earum et
- [49] utriusque earum, suo et dictis nominibus, auctoritate propria, quam auctoritate iudiciali. Et sine pena nec vinculo bani, usque ad plenam
- [50] et completam solutionem et satisfactionem predictorum omnium et singrum.
Renuntiando beneficio cedendi bonis suis, privilegio sui
- [51] fori et omni probationi et defensioni incontrarium.
Et omnibus statutis, consiliis, legibus, provisionibus, consuetudinibus et ordinamentis communitatis
- [52] plebis Locarni et Schone et cuiuslibet alterius communis, factis vel fiendis incontrarium. Et illi legi qua cavetur ne liberum
- [53] corpus pro pecunia capiatur, aut detineatur. Et generaliter omni alteri iuri auxilio et beneficio, atque legi in
- [54] incontrarium. Et quo, seu quibus se a predictis aut aliquo predictorum thueri aut iuvari posset, seu contra predicta venire
- [55] ratione aliqua aut causa de iure, neque etiam de facto.
Actum Locarni in domo habitationis suprascripti Petri de Duno.
- [56] Interfuerunt ibi testes noti, vocati et rogati: Nicholaus quondam Gotardi Nicholini de Schona; Baptista de
- [57] Quadrio, habitans Locarni; Johanes quondam Zanis Aly...i^c de Schona; et Antonius quondam Petri Zuche de Schona. Et pro
- [58] secundis notariis: Petrus filius ... de Badis habitans Locarni et Azo Andreas filius quondam domini Donati [Rusche] de Nunis habitans
- [59] Locarni.
S.T.
- [60] Ego Blasius, publicus Imperiali auctoritate notarius filius Zanolli Felloli de Solduno, hoc
- [61] instrumentum locationis rogatus tradidi, scripsi et me subscrispi.



Torre del castello Griglioni.

2. RICEVUTA DEL CANONE D'AFFITTO

Regesto

1458 agosto 16 LOCARNO

Il sacerdote Aloisio Duni fu Mafiol, cappellano della chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano di Ascona, a nome suo, dei suoi fratelli Pietro e Matteo e dei fratelli Pietro, Donato e Giovanni, figli del defunto Taddeo Duni di Ascona, dichiara di ricevere da Petrolo fu Andrea, abitante ad Ascona, nove staia (misura di Locarno) di mistura, metà segale e metà miglio, buona, secca e scossa, quale canone d'affitto per i prossimi nove anni del campo con due piante di ulivo, situato nella campagna di Ascona, dietro il castello dei Griglioni.

Fatto a Locarno, nella casa di Pietro Duni.

Notaio: Biagio Felloli di Zanolo, di Solduno.

Secondi notai: Pietro Badi, di Locarno e Azzo Andrea fu Donato Rusca de Nuni, di Locarno.

Testimoni: Nicolao Nicolini fu Gottardo, di Ascona; Battista Quadri, di Locarno; Giovanni fu Zani, di Ascona e Antonio Zuche fu Pietro, di Ascona.

Stato della pergamena

Originale, AParr Ascona, perg. 7, 290 x 260 mm, righe 46.

L'iniziale «I» si estende nel margine laterale ed è molto semplice.

La pergamena, ora restaurata, presentava qualche danno dovuto all'umidità e piccole erosioni di insetti.

Nota dorsale moderna: 1458 16 Ago

Testo integrale

- [1] In Nomine Domini Amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo quadrin-
gentessimo quinquagessimo octavo, indictione
- [2] sexta, die mercurii sextodecimo mensis augusti.
Venerabilis vir dominus presbyter Aluysius, filius quondam domini Maffioli
de Duno de Schona,
- [3] capellanus ecclesie sanctorum Fabiani et Sebastiani de Schona, suo nomine
proprio, item nominibus et vice Petri et Mathei fratrum
- [4] suorum et similiter quondam suprascripti domini Maffioli; item nominibus
et vice Petri, Donati et Johanis fratrum quondam domini Thadei de Duno de
Schona,
- [5] pro quibus suprascriptus venerabilis vir dominus presbyter Aluysius pro-
mixit et convenit solempniter per stipulationem, obligando se et omnia sua
- [6] bona presentia et futura pignori, infrascripto Petrolo ibi presenti, stipulanti
et recipienti ut infra: facere stare, esse et permanere suprascriptos
- [7] omnes de Duno superius nominatos, tacitos et contentos semper et omni tem-
pore usque in perpetuum in hoc <instrumento> confessionis et omnibus
- [8] et singulis in eo contentis; et cum effectu facere et curare quod suprascripti
de Duno superius nominati, quotiescumque necesse fuerit,
- [9] ad omnem requisitionem infrascripti Petroli, laudabunt, confirmabunt et
ratificabunt hoc presens instrumentum confessionis et
- [10] omnia et singula in eo contenta, illudque et illa rata, grata et firma habebunt
et tenebunt et nullo
- [11] tempore contrafatient nec contravenient per se se^a nec per aliquam aliam
submissam personam, ratione aliqua aut causa
- [12] de iure neque etiam de facto; suis omnibus propriis expensis, dampnis et
interesse ipsius domini presbyteri Aluysii et sine
- [13] aliquibus expensis, damnis et interesse infrascripti Petroli. In pena et sub
pena refectionis et restitutionis dupli
- [14] totius damni et interesse et omnium expensarum, solempni stipulatione pre-
missa et deducta. Omni exceptione et occasione remota
- [15] et renuntiata, fuit ibi contentus et confessus, se et dictis nominibus habuis-
se et recepisse a Petrolo quondam Andree de

a Così nel testo.

- [16] Praymo habitante Schone, ibi presente, dante et solvente et hoc presens instrumentum confessionis stipulante et recipiente, staria novem
- [17] bladi misture: videlizet sichalis et millii pro medietate ad iustum starium de Locarno, et haec siche et vanse.
- [18] Et hoc pro plena et completa solutione et satisfactione futurorum annorum novem proximorum futurorum, unius petie terre
- [19] arative cum plantis duabus olivarum intus, iacentis in campagna de Schona, ubi dicitur post castrum illorum de
- [20] Grilionibus. Cui choeret amane^a heredum Andree Eusebii de Praymo, ame-ridie similiter, assero terra supradicte ecclesie quam tenet
- [21] Guillelmolus Spigalie et anulhora^a strata publica. Salvo si alie aut aliter repe-riantur choerentie, quod semper stetur et
- [22] stare debeat veritati et in hoc instrumento confessionis inteligantur fore et esse bene apoxite et reducte. In qua
- [23] vero confessione suprascriptus dominus presbyter Aluisius promixit et con-venit solempniter per stipulationem, obligando se et omnia sua et dictis nominibus
- [24] bona presentia et futura pignori, suprascripto Petrolo ibi presenti, stipulan-ti et recipienti, stare, esse et permanere tacitus et contentus semper
- [25] et omni tempore in perpetuum in hoc instrumento confessionis et omnibus et singulis in eo contentis; et cum effectu facere et
- [26] curare quod qualibet alia persona erit, stabit et permanebit tacita et conten-ta utsupra et nullo tempore contra-
- [27] fatiet, nec contraveniet, nec etiam contravenienti consentiat, per se nec per aliquam aliam submissam personam,
- [28] nomine aliquo, aut causa de iure neque etiam de facto, suis propriis expen-sis, damnis et interesse suprascripti domini
- [29] presbyteri Aluysii, suo et dictis nominibus. Et sine aliquibus expensis, dam-nis et interesse suprascripti Petroli. Et hoc in pena
- [30] et sub pena refectionis et restitutionis dupli totius damni et interesse et omnium expensarum, solempni stipulatione premissa et
- [31] deducta. Qua pena soluta aut non soluta, nichilominus predicta omnia et singula rata sint et firma
- [32] et cum effectu atendi debeant et observari, nulla iuris aut facti exceptione obstante.
Renuntiando suprascriptus dominus
- [33] presbyter Aluysius, suo et dictis nominibus, exceptioni et iuri non habiti dicti bladi et huius instrumenti confessionis sic non facti
- [34] et non celebri et non facte dicte promissioni^a et obligationis omnium pre-dictorum et singulorum non ita actorum et factorum.

a Così nel testo.

- [35] Et omni auxilio doli, mali et infactum sine causa, sive ex iniusta causa et cuiuslibet alterius deceptionis et eroris
- [36] fictitii et simulati contractus.
Renuntiando beneficio cedendi bonis suis, privilegio sui fori et omni probatio-
nem et
- [37] deffensioni in contrarium. Et omnibus statutis, consiliis, legibus, provixio-
nibus, consuetudinibus et ordinamentis comunitatis plebis Locarni
- [38] et Schone et cuiuslibet alterius communis, factis vel fiendis in contrarium.
Et illi legi qua cavetur ne liberum
- [39] corpus pro pecunia capiatur vel detineatur. Et generaliter omni alteri iuri
auxilio et beneficio atque legi
- [40] in contrarium. Et quo seu quibus se a predictis thueri vel iuvari posset, ratio-
ne aliqua vel causa de iure neque etiam
- [41] de facto.
Actum Locarni in domo habitationis suprascripti Petri de Duno. Interfuerunt
ibi testes noti, vocati et rogati:
- [42] Nicholaus quondam Gotardi Nicholini de Schona; Baptista de Quadrio,
habitans Locarni; Johannis quondam Zanis Aly...i de
- [43] Schona; et Antonius quondam Petri Zuche de Schona.
Et pro secundis notariis: Petrus filius ... de Badis, habitans
- [44] Locarni; et Azo Andreas quondam domini Donati Rusche de Nunis, habi-
tans Locarni.
S.T.
- [45] Ego Blasius, publicus Imperiali auctoritate notarius, filius Zanolli Felloli de
Solduno,
- [46] hoc instrumentum confessionis rogatus tradidi, scripsi et me subscrivi.

3. LA SCOMUNICA⁴

Regesto

1499 febbraio 19 COMO

Mons. Giovanni Andrea Muggiasca, vicario generale del vescovo-conte di Como mons. Antonio Trivulzio, comunica a tutti e singoli i prelati, rettori, beneficiati e cappellani delle chiese della città e della diocesi di Como, ai quali perverrà questa lettera, che i fratelli Antonio, Gottardo, Filippo e Tommaso, figli ed eredi del defunto Guglielmolo Spigaglia di Ascona, sono incorsi nella sentenza di scomunica, perché non hanno ubbidito alle lette-
re, agli ammonimenti e agli ordini (non specificati però in questo testo)

⁴ Di questo documento esiste nell'archivio parrocchiale di Ascona, con la stessa segnatura, una tra-
scrizione privata che presenta qualche imprecisione, fatta verso il 1930 da don Siro Borrani.

impartiti loro su istanza di don Gottardo Griglioni, cappellano dell'oratorio dei santi Fabiano e Sebastiano della citata Ascona.

Ordina in virtù di santa obbedienza e sotto minaccia di scomunica, di annunciare il fatto durante la Messa solenne, presente il popolo, e di esigere che tutti i fedeli, si attengano rigorosamente a una serie di precise disposizioni contro gli scomunicati, affinché questi, afflitti da tali misure, si ravvedano.

Data a Como, nel palazzo vescovile.

Notaio: Bernardino de Orco notaio e scriba della Curia vescovile di Como.

Stato del documento

Originale, AParr Ascona, segnatura provvisoria: Sc. 1-6.

Documento cartaceo, 218 x 281 mm, righe 26.

Stato di conservazione generalmente buono, sigillo intatto. Lacerazione orizzontale, riparata con carta gommata.

Nota dorsale moderna: *No 39 Dichiarato per la Capella di San Sebastiano d'Ascona.*

Testo integrale

- [1] JOHANNES ANDREAS de Mugiasca, iuris utriusque doctor, reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii Triultii, Dei gratia episcopi cumani et comitis, vicarius generalis; universis et singulis
- [2] ecclesiarum civitatis et dioecesis cumane prelatis, rectoribus, beneficialibus et capellanis, quibus presentes littere fuerint presentate, salutem in Domino et nostris firmiter
- [3] obedire mandatis.
Ad vestram et omnium vestrum notitiam deducimus et deducta mandamus per presentes: Antonium, Gotardum, Philippum et Thomam,
- [4] fratres, filios quondam et heredes Gulielmoli Spigalii de Schona, dicte dioecesis, excommunicationis sententiam damnabiliter incurrisse, pro eo quia litteris, monitionibus
- [5] et mandatis eisdem, nostra parte et ad instantiam domini presbyteri Gotardi de Grilionibus, capellani capelle sanctorum Fabiani et Sebastiani de
- [6] Schona predicta, emanatis, et factis continentibus prout in eis continetur, non paruerunt in effectu; ym[m]o mandata nostra in contemptum deduxerunt.
Sucessiveque,
- [7] in exequutione aliarum litterarum nostrarum et in exequutione pertinacie ipsorum fratrum, iidem fratres de Spigalia, nostrorum et Ecclesie sancte Dei mandatorum contemptores

- [8] et rebelles, excommunicati publice nuntiati fuerunt in missarum solemnii et populi presentia.
Verum quia dicti fratres de Spigalia nec Deum timent,
- [9] nec homines verentur in sua duritia persistentes; mos propterea contra se se meruerunt processus aggravari. Quare ad ipsius domini presbyteri
- [10] Gotardi capellani ut supra petitionem et instantiam, presentium tenore, omnibus prelatis et aliis presbyteris ut supra et omni cuilibet, in virtute sancte obedientie
- [11] et sub excommunicationis pena et censura, ac ducatorum decem auri fabrice ecclesie cumane applicandorum, districte precipimus et mandamus: quatenus
- [12] prima die dominica vel alias festiva proxima post harum presentationem vobis seu alteri vestrum factam et aliis duabus diebus festivis seu etiam non festivis
- [13] proxime sequentibus, in ecclesiis vobis commissis, in missarum solemnii et populi praesentia, moneatis et requiratis: omnes et singulos Christi fideles, sexus utriusque,
- [14] ad quos seu quorum notitiae presentes devenerunt, eisque Christi fidelibus et eorum cuilibet, in virtute sancte obedientie et sub excommunicationis poena et censura,
- [15] quam incurant contrafatientes ipso facto, dantes districtius in mandatis: quatenus non sit aliquis eorum qui audeat nec aliqualiter
- [16] presumat cum suprascriptis Antonio, Gotardo, Filippo nec Thoma, excommunicatis utsupra, partecipare in cibo, potu, commertio vel sotietate nec qui
- [17] eisdem det, vendat, donet, mutuet nec alio modo concedat panem, vinum, caxeum, sal, ligna, ignem, nec qui eisdem nec altero
- [18] eorum bladum molat, panem coquat, nec aliud servitium impendat, nec auxilium, consilium, aut favorem prestet; neque in agendo in
- [19] iuditio admittantur. Nullusque notarius in eorum favorem instrumentum confitiat aut scripturam aliquam. Ym[m]o ab huiusmodi consilio, auxilio et favore,
- [20] ac aliis utsupra, eisdem fratribus impendendis desistant infra tres dies proximos a prima monitione huiusmodi facta seu fienda, computando quem
- [21] terminum pro primo, secundo, tertio et peremptorio termino, ac monitione canonica, eisdem et eorum cuilibet nostra vice assignatis, sicuti et nos
- [22] sic presentem assignamus. Ipsique fratres de Spigalia venientes, ab ingressu ecclesie arceantur; et morientes ecclesiastica careant sepultura. Hocque
- [23] facimus ut iisdem excommunicati utsupra, his afflicti, ad gremium ecclesie facilius premerentur, munusque absolutionis iuris excommunicationis a nobis meruerint

- [24] obtinere.
Alioquin contra vos inobedientes etc.
In quorum testimonium presentes fieri iussimus et sigillo nostro communiri.
De quarum presentatione etc.
- [25] Datum Cumis in domo episcopali die martis decimonono mensis februarii
mcccc^oLxxxx^{mo} nono, secunda Indictione.
(Sigillo e ST)
- [26] Bernardinus de Orcho notarius et scriba curie episcopalis cumane subscripsi.

Traduzione integrale

Giovanni Andrea Muggiasca, dottore in diritto ecclesiastico e civile, vicerario generale del reverendissimo (nostro) padre in Cristo, monsignor Antonio Trivulzio, per grazia di Dio vescovo e conte di Como, a tutti e singoli i prelati, rettori, beneficiati e cappellani delle chiese della città e della diocesi di Como, ai quali la presente lettera sarà presentata, salute nel Signore e volontà di obbedire fermamente alle nostre disposizioni!

Per informazione vostra e di tutti i vostri (fedeli) vi rendiamo noto mediante questa lettera che i fratelli Antonio, Gottardo, Filippo e Tommaso, figli ed eredi del defunto Guglielmolo Spigaglia di Ascona, (località situata) in questa diocesi, sono incorsi colpevolmente nella sentenza di scomunica, perché effettivamente non hanno ubbidito alle lettere, agli ammonimenti e agli ordini impartiti a loro da noi, su istanza del signor don Gottardo Griglioni, cappellano dell'oratorio dei santi Fabiano e Sebastiano della citata Ascona; lettere che contenevano fatti e ordini. Anzi, disprezzarono le nostre direttive.

Successivamente, in seguito ad altre nostre lettere (disattese) e in seguito alla pertinacia di quei fratelli Spigaglia, ribelli e disprezzatori di noi e della santa Chiesa di Dio, essi furono dichiarati pubblicamente scomunicati, durante la solenne celebrazione della Messa, presente il popolo.

Corrisponde al vero che i predetti fratelli Spigaglia, persistendo nella loro durezza, non temono né Dio, né gli uomini: ragion per cui hanno meritato di essere sottoposti al processo (di scomunica).

Perciò, a richiesta ed istanza del citato signor cappellano don Gottardo (Griglioni), in forza della presente lettera, vi ordiniamo severamente e vi comandiamo in virtù di santa obbedienza e sotto minaccia di scomunica e di censura ecclesiastica, oltre alla pena della multa di 10 ducati d'oro da versare alla fabbriceria⁵ della cattedrale di Como, che la prima domenica, o altra giornata festiva prossima, dopo che a voi o a vostri colleghi sia stata presentata questa lettera, e in due altri giorni successivi, festivi o no, annun-

5 All'amministrazione.

ciate durante la Messa solenne, presente il popolo, ed esigiate strettamente che da tutti e singoli i fedeli, d'ambo i sessi, che saranno stati informati del contenuto di questa lettera, si ottemperi a quanto segue:

In virtù di santa obbedienza e sotto minaccia della pena di scomunica e di censura ecclesiastica, nella quale incorreranno «ipso facto»⁶ coloro che non si atterranno a questi ordini, non ci sia nessuno che osi o presuma con i citati scomunicati Antonio, Gottardo, Filippo e Tommaso:

- mangiare, bere, commerciare, fare società;
- oppure dare loro, vendere, regalare o prestare qualsiasi cosa in qualunque modo;
- non si dia (a loro) né pane, né vino, né formaggio, sale, legname o fuoco;
- nessuno, per loro, o per uno solo di loro, macini il grano, né cuocia il pane, né faccia qualche altro servizio o dia loro aiuto, consigli o favori;
- (i fratelli Spigaglia) non siano autorizzati a citare chichessia in giudizio;
- nessun notaio scriva per loro un istruimento o qualsiasi altra scrittura.
- Anzi, si interrompa l'esecuzione di qualsiasi consiglio, aiuto o favore (in corso) ai fratelli da noi citati, a tutti assieme o a chiunque di loro, entro i tre giorni immediatamente successivi alla prima ammonizione fatta o da farsi a costoro, considerando questo termine come primo termine, secondo, terzo, e termine perentorio e (infine) come ammonizione canonica.
- Se poi i fratelli Spigaglia si presentassero alla porta della chiesa, vengano allontanati;
- se morissero, siano privati della sepoltura ecclesiastica.

Disponiamo così, affinché i fratelli scomunicati, afflitti da questi provvedimenti, siano più facilmente sospinti a tornare nel grembo della Chiesa e a meritare di ottenere da noi il dono dell'assoluzione dalla scomunica.

Se no, contro voi, se disobbedite, ecc.⁷

In testimonianza (delle nostre decisioni) abbiamo ordinato di scrivere questa lettera e di munirla del nostro sigillo.

Della cui (effettiva) presentazione, ecc⁷.

Data a Como, nel palazzo vescovile, il giorno di martedì 19 febbraio 1499, indizione seconda.

(Sigillo e segno del tabellionato)

Bernardino de Orco notaio e scriba della Curia vescovile di Como sottoscrisse.

6 Cioè automaticamente, per il solo fatto di aver compiuto l'atto, anche senza testimoni.

7 Formule giuridiche rituali, che non erano trascritte per intero, ma conosciute dai destinatari e quindi sottintese.